



CENTRAL PARK WEST

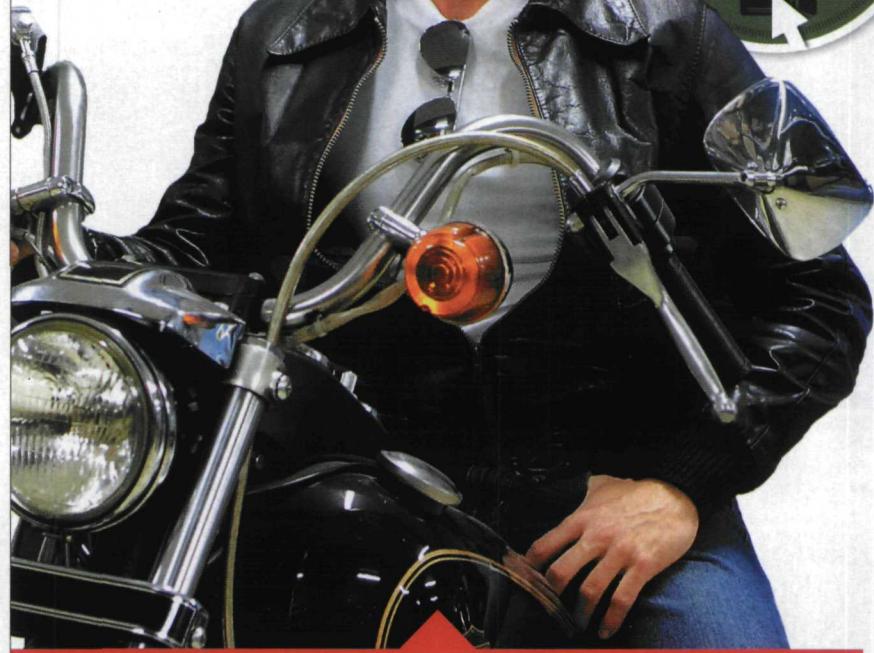
DI ANTONIO MONDA

A Broadway
c'è una tigre
di nome Robin

Robin Williams si è fatto conoscere al pubblico con la televisione, è diventato una star grazie al cinema, e dopo aver vinto anche un Oscar per *Will Hunting - Genio ribelle*, interpreta film solo quando ne è convinto. Chi ha avuto la fortuna di vederlo esibirsi nel cabaret, sa che il suo vero talento è quello dello *stand-up comedian*, e che è irraggiungibile quando alterna monologhi esilaranti a momenti di lancinante malinconia. Giunto a sessant'anni, racconta di aver sconfitto la dipendenza dall'alcol e dalla cocaina e di aver intrapreso un'inedita sfida artistica per combattere i propri tormenti: uno spettacolo di prosa a Broadway, intitolato *La tigre del Bengala nello zoo di Bagdad*. Interpreta il ruolo di una belva in crisi filosofica,

che si interroga sulla propria natura malvagia e sull'esistenza di Dio, al punto di chiedersi «cosa succede a un ateo quando si trova a esistere dopo la propria morte». L'ambientazione è quella della guerra in Iraq, ma il testo minimizza ogni riflessione sulla contingenza politica. All'autore Rajiv Joseph stanno a cuore proprio le domande che angustiano da qualche tempo Williams: le tragiche ripercussioni causate da ogni guerra, il dolore e la violenza che sono nel cuore di ogni uomo, e l'ironia come fuga, volontà e necessità.

Riccardo Berdini, 28 anni, è il protagonista del musical *Happy Days*, che debutta il 24 marzo al Teatro della Luna di Milano.



VANITYFAIR.it

IL SITO DI VANITY FAIR

IL BACKSTAGE
DA GIOVEDÌ 24

EHI, MA LUI È FONZIE

Arriva il musical di **HAPPY DAYS**. Il protagonista? Ha studiato con il Fonzarelli «originale», che gli ha spiegato come schiacciare le dita. E non solo quello **di Raffaella Serini**

Sarà come quella puntata che non vediamo da trent'anni». A prometterlo è il «Fonzie» del musical di *Happy Days*. Già Pinocchio per la Compagnia della Rancia, Riccardo Berdini, 28 anni, vestirà il chiodo di Arthur Fonzarelli nello show ispirato alla celebre serie ambientata negli anni '50 e ideato da Garry Marshall, che debutta al Teatro della Luna di Milano il 24 marzo.

Operazione nostalgia?

«No, è uno spettacolo per tutti: *Happy Days* è come la Coca-Cola, sono in pochi a non sapere cos'è: i bambini oggi lo guardano su Fox. Il musical rispecchia i bei valori della società anni '50, come l'amicitia, la famiglia e la dignità».



Sa schiacciare le dita come Fonzie?

«Ho imparato a farlo. Peccato che nella vita con le ragazze non funzioni così».

E il noto intercalare «ehi»?

«Ho seguito i consigli che via email mi ha dato Henry Winkler (*al centro*), l'attore di Fonzie in Tv: non concentrarsi tanto sul suono, quanto su ciò che si vuole comunicare. A seconda del contesto, "Ehi" può voler dire molte cose, da "Quanto sei sexy, ehi" a "Amico, ti sei sbagliato, ehi"».

Che farà dopo *Happy Days*?

«Sto scrivendo due musical: *Il cacciatore di luce*, una specie di *Guerre stellari* in piccolo; e *Al di là dei sogni*, una storia alla Tim Burton, che porterò al Teatro Rossetti di Trieste».

Alla domanda «Per cosa ricordi *Happy Days*?» il 55,4% degli utenti conferma che Fonzie e il suo pollice alzato sono l'emblema del telefilm; l'associazione è più forte nella mente delle donne (57,8%) e meno per gli uomini (51,9%). **Sondaggio Meetic**